

Nuove manovre per aumentare il prelievo sui lavoratori

Gravi responsabilità della DC per la disgregazione dell'Abruzzo

# Decreto sulle imposte è all'esame del governo

Le riduzioni proposte per le aliquote dell'IVA verrebbero congelate con ulteriori sgravi al padronato — Il ministero delle Finanze prevede che i consumatori dovranno pagare comunque 800 miliardi di lire in più — Il prelievo indiretto dal 68 per cento al 72 per cento del totale

## COSI' L'IVA SUI CONSUMI

Consumi (miliardi)	Aliquota (%)	Gettito (miliardi)
1971		
Pane e farinacei	1,806	18
Altri alimentari e bevande	13,871	428
Tabacco	1,137	190
Abbigliamento	3,760	12
Abitazione (3% su vendita)	4,025	30
Combustibili ed energia	1,274	6
Arredamento	2,474	12
Igiene e salute	3,563	217
Mezzi trasporto	1,252	14
Trasporto ed esercizio	2,795	175
Comunicazioni	362	20
Libri, RAI-TV	1,389	5
Istruzione, spettacoli	1,352	3
Altri pubblici esercizi	2,923	9
Consumi pubblici	8,925	6
	49.889	3.295

### L'indagine al Senato sull'industria chimica

## Rovelli chiede più «incentivi»

Il presidente della SIR esalta la politica del gruppo - Il problema degli investimenti nel Mezzogiorno

La Commissione Industria del Senato proseguendo nella sua indagine conoscitiva sulla Montedison e sulla situazione nel settore chimico, ieri ha ascoltato il presidente della SIR (Società italiana resme) ing. Rovelli, le cui aziende più recenti sono state fornite alla Camera dal presidente dell'IMI.

Concludendo la sua esposizione, l'ing. Rovelli ha auspicato «una politica economica e una legislazione che, nell'ambito di un quadro di pluralismo di centri decisionali, favorisca la concorrenza e che anche ai fini di una corretta e democratica politica di programmazione».

Sono quindi iniziate le domande e le contestazioni. La SIR — ha detto Rovelli rispondendo a un senatore — non intende sviluppare gli impianti di Porto Torres oltre certa misura ed è disposta a cedere i terreni in Calabria e in Sicilia; ha lamentato però che la legge per il Mezzogiorno è «scarsa» e che le agevolazioni concesse non superano «alle disconomie derivanti dalle localizzazioni di impianti nel Mezzogiorno».

Rovelli a questo proposito sostiene che «nel lungo periodo si risentirà di una diminuzione degli investimenti nel Mezzogiorno». Egli, infine, ha detto di non ritenere per ora utile quotare in borsa le azioni SIR (che sono anonime) e ha comunicato, dopo diverse domande, che il capitale della SIR ammonta a 500 miliardi di lire su circa 600 miliardi di investimenti.

### Alla commissione finanze del Senato

## Malagodi copre gli USA per la politica monetaria

Il ministro liberale accetta in sostanza le impostazioni americane che scaricano la crisi sugli altri paesi

Il ministro del Tesoro, Malagodi, ha fatto ascoltare la commissione Finanze del Senato una relazione sulla recente riunione monetaria di Washington. Dalla esposizione di Malagodi emerge che il ministro americano accetta l'impostazione americana sui problemi monetari internazionali.

Questo orientamento si deduce da due elementi che hanno caratterizzato la relazione del ministro del Tesoro: 1) il riserbo sulla possibilità di giungere a misure capitali; 2) l'affermazione di non credere a una politica di integrazione monetaria europea se non vi è una innesca mondiale, cioè in parole povere, se non vi è l'assenso americano.

In questo contesto, hanno perso valore i riferimenti fatti da Malagodi agli strumenti di intervento che possono essere offerti da una riforma del sistema monetario internazionale.

### Mozione laburista ai Comuni sulla CEE

LONDRA, 11. Il partito laburista ha chiesto oggi che la Camera dei Comuni discuta e sottoponga a voto una mozione concernente la posizione della Gran Bretagna nella CEE. La mozione, che riflette la linea emersa dal congresso di Brighton, riscuoterà probabilmente i voti di tutti i deputati laburisti, compresi quelli favorevoli all'interrogazione.

Invitato in URSS il presidente del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 11. Il presidente della Repubblica messicana Luis Echeverria è stato invitato in visita ufficiale in Unione Sovietica dal presidente del Soviet Supremo Podgorny è stato, a suo tempo, ricevuto dal nuovo ambasciatore sovietico nel Messico, Tarazov, in occasione della presentazione delle credenziali. Il capo dello Stato messicano ha accettato l'invito.

### Attentato alla linea Sondrio - Milano

SONDRIO, 11. Un ordigno è esploso questa notte lungo la linea ferroviaria Sondrio - Milano, nelle vicinanze di Sassetta, a pochi chilometri da Sondrio.

# UN FORTE DISAGIO SOCIALE DIETRO LA PROTESTA DI CASTEL DI SANGRO

La decisione ministeriale di spostare gli uffici finanziari a Sulmona - Studenti ed operai tornano oggi a scuola ed in fabbrica - La posizione dei comunisti: no al municipalismo, denuncia della politica di abbandono perseguita dai democristiani



SUCCESSO ITALIANO A PECHINO L'esposizione industriale italiana a Pechino sta incontrando lusinghiero successo. Gli operatori mettono in rilievo il grande interesse suscitato dall'esposizione nei cittadini di Pechino. Nella telefoto: il ministro dell'Industria cinese Li Shui-ching mentre taglia il nastro all'inaugurazione.

## Allucinante «terapia» all'Opera Pia Silvestri nel Bergamasco

# Serie di esperimenti da medioevo su 219 bambini-cavia di Sovere

Sotto accusa 4 medici fra cui uno romano - Si sceglievano «bambini fragili e di famiglie indigenti» per misurare «eventuali effetti secondari negativi sulle funzioni sessuali»

## Si sta trattando il passaggio dell'Alfa Romeo alla Fiat?

Il settimanale «Giorni-Vie Nuove», nel numero da oggi in edicola, pubblica che da circa sei mesi sono in corso trattative riservatissime per il passaggio dell'Alfa Romeo, il complesso automobilistico di Stato, alla Fiat. In cambio la Fiat cedrebbe all'Alfa la sua partecipazione, ora paritaria con la Finmeccanica e la Navalmeccanica, nei settori aeronautica e navale meccanica e cioè nella Aeritalia, e nella Grandi Motori.

BERGAMO, 11. Duecentodiciannove bambini hanno pagato con una serie di emilizzazioni e di rischi sessuali. Gli steroidi anabolizzanti sono venuti alla ribalta durante le recenti Olimpiadi di Sovere, in provincia di Bergamo, l'istituto «Opera Pia Silvestri», sottoposti ad esperimenti per accertare se un farmaco usato per aiutare lo sviluppo dei bambini fragili ha, e in che misura, effetti sullo sviluppo dei loro organi genitali.

## Con le spalle al muro i fanfaniani di Gioia

# È IN CRISI LA GIUNTA REGIONALE SICILIANA

La Direzione regionale del PRI decide di ritirare dalla giunta l'assessore repubblicano - Fallito il tentativo centrista - Inevitabili le dimissioni della giunta Fasino

PALERMO, 11. Una agitata riunione della direzione siciliana del PRI che ha invitato all'unità l'on. Tepedino a dimettersi da assessore regionale e la improvvisa partenza per Roma (dove è stato convocato dal ministro Gioia) del rappresentante fanfaniano in seno al governo regionale di centro-sinistra costituiscono questa sera i più evidenti sintomi della tensione creata nella DC e in alcuni settori del schieramento quadripartito dalla sconfitta dei fanfaniani di Sicilia, relegati all'opposizione in seno al comitato regionale di dove non è passato ed anzi è stato clamorosamente battuto il loro tentativo di «regalarsi» di un punto di riferimento a sinistra e della presa di distanza del gruppo di Rumor, con la forma dettata da Gioia per conto di Fanfan. Invece, quando si è venuti al dunque, cioè all'elezione della nuova segreteria e al voto del documento programma, i fanfaniani sono stati scoperti proprio sul terreno dei loro emendamenti ultranazisti ed è intervenuta la rottura favorevole allo schieramento di centro-sinistra.

Il vero pericolo della situazione sta, per la composta maggioranza vincitrice (che comprende i dorotei e tutte le sinistre, il gruppo Colombo-Andreotti ma anche quello che fa capo a Scelba e Restivo) come per gli stessi socialisti, nel tentativo dei fanfaniani di presentarsi ora come gli autentici interpreti della «centralità» per addossare allo schieramento di centro la completa responsabilità di una gestione della Regione confusa e contraddittoria, e far questo proprio durante l'ormai avviato scontro pregressuale. Ecco allora i pericoli di una «vittoria» non sostanziosa, subito, da una svolta politica nella direzione e nella stessa concezione della Regione e del potere regionale.

faniani di presentarsi ora come gli autentici interpreti della «centralità» per addossare allo schieramento di centro la completa responsabilità di una gestione della Regione confusa e contraddittoria, e far questo proprio durante l'ormai avviato scontro pregressuale. Ecco allora i pericoli di una «vittoria» non sostanziosa, subito, da una svolta politica nella direzione e nella stessa concezione della Regione e del potere regionale.

## A GIOVANI AMBOSESSI

desiderosi intraprendere una prestigiosa carriera nel campo della diffusione editoriale OFFRIAMO stabilità di impiego altamente retribuito

Scrivere a: «CALENDARIO DEL POPOLO» Via Noè, 23 - 20133 MILANO

### In un'atmosfera di fraternità e amicizia

## Incontri col PCI del compagno Bilic della Lega dei comunisti jugoslavi

Il compagno Yure Bilic, membro dell'esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, si incontrò presso la direzione del PCI con una delegazione di cui facevano parte i compagni Agostino Novella, membro del direttivo, Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri, e Alessandro Pecorari della sezione esteri.

## Alloquio con il prefetto di Sovere

Il secondo piano del municipio, il Prefetto de L'Aquila continua a distribuire sorrisi. Ci sono un po' tutti, sindaci e consiglieri comunali del territorio, ma non formano il comprensorio dell'Alto Sangro, dirigenti politici e sindacali, impiegati e studenti. Si alternano al microfono, la voce di chi non ripete la decisione del ministero delle Finanze: e il prefetto continua a sorridere, a fare cenno di no con la mano. Si rabbia solo quando al microfono vanno i comunisti, perché allora la denuncia esce dal canotto e si comincia a discutere ben più di quanto tenuto; e non si parla più dell'«offesa» e del disagio recato al paese, ma della disgregazione della regione abruzzese, delle assurde esportazioni imposte dai vari partiti democristiani, delle tante piaghe — emarginazione, disoccupazione, cavaia di Sovere, industrializzazione, scomparsa dell'agricoltura — di questa regione che la DC continua a considerare soltanto come un grande serbatoio di voti.

E, certo, la protesta degli abitanti di Castel di Sangro e degli altri comuni della valle, sempre tra lo spunto dell'episodio degli uffici finanziari cancellati con un tratto di penne, affonda le radici in un terreno assai più antico, in un disagio che come è stato detto nella sala del consiglio comunale — si è sempre più accresciuto dall'unità d'Italia a oggi. Le «schede» di questa parte del territorio, di quelle significative. Alcuni sono «feudi» elettorali di Natali, altri di Caspari, i due maggiori notabili in Abruzzo della DC ma in un calcolo di voti non possono dare molto e ancora meno quindi ricevono in «favori». Castel di Sangro, ad esempio, ha 5000 abitanti; lo stesso numero che ne contava nel 1911. Certo, l'emigrazione è fortissima, come in tutta la regione — dicono i compagni — e anzi si tratta del tutto un caso fortunato, in altri comuni dell'Alto Sangro come Alfedena, la popolazione è scesa a un terzo rispetto al 1911.

«L'industria di Castel di Sangro vuol dire due aziende tessili che impiegano complessivamente 60 operai e una fabbrica per la lavorazione del legno con 50 dipendenti; l'agricoltura è pressoché totalmente sparita; l'unica risorsa è dunque il commercio, che non si è sviluppato e quella miriade di paesini e contrade, dimenticati sui costoni degli Appennini.

La scintilla che ha innescato la miccia della protesta scoccata sabato mattina. È stato il ministro delle Finanze, Valsecchi, che ha deciso di eliminare gli uffici del registro, di abolire le imposte dirette di Castel di Sangro, concentrando tutto su quelli già esistenti a Sulmona. Ed è stato un fulmine a cui sereno petrolio nessuno aveva osato aspettarsi, visto che una apposita commissione parlamentare aveva dato invece parere favorevole alla conservazione degli uffici, tenuto conto della particolare caratteristica «zona omogenea» del comprensorio, e della sua natura autonoma. E al di là del disagio per la scomparsa di questi uffici, il timore di molti è che di fatto si voglia cancellare l'intero comprensorio dell'Alto Sangro, frazionando, spezzettando, isolando ancora di più paesi che già si dibattono in una lenta agonia per mancanza di uomini emigrati in cerca di lavoro.

Lunedì mattina, appena è giunta la notizia della decisione di Valsecchi, la spirale si è accesa in moti e organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale di protesta a tempo indeterminato; il consiglio comunale si è riunito e da allora tiene seduta in permanenza, con il microfono a disposizione di chiunque voglia intervenire; una delegazione si è recata a Roma a richiesta a un ministro dc, ma ha ricevuto soltanto l'invito a non «fare irritare» Valsecchi. Per il resto, il tempo è trascorso in un'attesa di un verdetto che non è mai venuto. E da allora, in attesa di un verdetto che non è mai venuto, si è tenuto il consiglio regionale, per far sì che il verdetto non sia un fatto concreto alla protesta. D'altra parte il rifiuto per ogni forma di faccenderia, per ogni iniziativa che non conduca ad atti di indiscriminata violenza, è riecheggiato più volte oggi nella manifestazione che si è tenuta al municipio. Al termine dell'assemblea è stato deciso di inviare nel pomeriggio una delegazione a Pescara, dove si riunisce il consiglio regionale, per far sì che anche in quella sede si mantenga il clima di fermezza. Il decreto di Valsecchi dovrà essere infatti esaminato nella prossima seduta del consiglio dei ministri, e c'è chi ritiene che il tempo per evitare ulteriori esasperazioni. E infatti studenti ed operai hanno deciso di sospendere lo sciopero. Ma è evidente che un verdetto non può limitarsi soltanto a «premere» sul governo, bensì deve aprire e affrontare il discorso sull'assetto del territorio. Il consiglio regionale di Sovere ha deciso di inviare una delegazione a Pescara, dove si riunisce il consiglio regionale, per far sì che anche in quella sede si mantenga il clima di fermezza. Il decreto di Valsecchi dovrà essere infatti esaminato nella prossima seduta del consiglio dei ministri, e c'è chi ritiene che il tempo per evitare ulteriori esasperazioni. E infatti studenti ed operai hanno deciso di sospendere lo sciopero. Ma è evidente che un verdetto non può limitarsi soltanto a «premere» sul governo, bensì deve aprire e affrontare il discorso sull'assetto del territorio.

### Dal nostro inviato

## CASTEL DI SANGRO, 11

Tutti i negozi sono sbarrati e la piazza è vuota. La folla è raccolta in piazza del Plebiscito, la «piazza del paese»; da una parte si riuniscono i comunisti e dall'altra i socialisti, donne vestite di nero e uomini silenziosi e attenti alla cascata di parole che gli altoparlanti riversano sulla piazza. Appena due o tre cartelli, «Gente dell'Alto Sangro, unite nella protesta». Protesta contro chi e per che cosa? «E' un altro abuso di Roma, un'altra emarginazione, un'altra spolpa dei tanti, tra la folla — ci vogliono togliere gli uffici finanziari, il registro, il catasto, per portarli a Sulmona... capisco, per una semplice firma, per un visto, bisogna andare fino laggiù, sessanta chilometri e attraversare gli Appennini. E poi, insomma, la cosa è che neanche ci calcolano, non ci sentono come se proprio non esistessimo...».

Il secondo piano del municipio, il Prefetto de L'Aquila continua a distribuire sorrisi. Ci sono un po' tutti, sindaci e consiglieri comunali del territorio, ma non formano il comprensorio dell'Alto Sangro, dirigenti politici e sindacali, impiegati e studenti. Si alternano al microfono, la voce di chi non ripete la decisione del ministero delle Finanze: e il prefetto continua a sorridere, a fare cenno di no con la mano. Si rabbia solo quando al microfono vanno i comunisti, perché allora la denuncia esce dal canotto e si comincia a discutere ben più di quanto tenuto; e non si parla più dell'«offesa» e del disagio recato al paese, ma della disgregazione della regione abruzzese, delle assurde esportazioni imposte dai vari partiti democristiani, delle tante piaghe — emarginazione, disoccupazione, cavaia di Sovere, industrializzazione, scomparsa dell'agricoltura — di questa regione che la DC continua a considerare soltanto come un grande serbatoio di voti.

E, certo, la protesta degli abitanti di Castel di Sangro e degli altri comuni della valle, sempre tra lo spunto dell'episodio degli uffici finanziari cancellati con un tratto di penne, affonda le radici in un terreno assai più antico, in un disagio che come è stato detto nella sala del consiglio comunale — si è sempre più accresciuto dall'unità d'Italia a oggi. Le «schede» di questa parte del territorio, di quelle significative. Alcuni sono «feudi» elettorali di Natali, altri di Caspari, i due maggiori notabili in Abruzzo della DC ma in un calcolo di voti non possono dare molto e ancora meno quindi ricevono in «favori». Castel di Sangro, ad esempio, ha 5000 abitanti; lo stesso numero che ne contava nel 1911. Certo, l'emigrazione è fortissima, come in tutta la regione — dicono i compagni — e anzi si tratta del tutto un caso fortunato, in altri comuni dell'Alto Sangro come Alfedena, la popolazione è scesa a un terzo rispetto al 1911.

«L'industria di Castel di Sangro vuol dire due aziende tessili che impiegano complessivamente 60 operai e una fabbrica per la lavorazione del legno con 50 dipendenti; l'agricoltura è pressoché totalmente sparita; l'unica risorsa è dunque il commercio, che non si è sviluppato e quella miriade di paesini e contrade, dimenticati sui costoni degli Appennini.

La scintilla che ha innescato la miccia della protesta scoccata sabato mattina. È stato il ministro delle Finanze, Valsecchi, che ha deciso di eliminare gli uffici del registro, di abolire le imposte dirette di Castel di Sangro, concentrando tutto su quelli già esistenti a Sulmona. Ed è stato un fulmine a cui sereno petrolio nessuno aveva osato aspettarsi, visto che una apposita commissione parlamentare aveva dato invece parere favorevole alla conservazione degli uffici, tenuto conto della particolare caratteristica «zona omogenea» del comprensorio, e della sua natura autonoma. E al di là del disagio per la scomparsa di questi uffici, il timore di molti è che di fatto si voglia cancellare l'intero comprensorio dell'Alto Sangro, frazionando, spezzettando, isolando ancora di più paesi che già si dibattono in una lenta agonia per mancanza di uomini emigrati in cerca di lavoro.

Lunedì mattina, appena è giunta la notizia della decisione di Valsecchi, la spirale si è accesa in moti e organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale di protesta a tempo indeterminato; il consiglio comunale si è riunito e da allora tiene seduta in permanenza, con il microfono a disposizione di chiunque voglia intervenire; una delegazione si è recata a Roma a richiesta a un ministro dc, ma ha ricevuto soltanto l'invito a non «fare irritare» Valsecchi. Per il resto, il tempo è trascorso in un'attesa di un verdetto che non è mai venuto. E da allora, in attesa di un verdetto che non è mai venuto, si è tenuto il consiglio regionale, per far sì che il verdetto non sia un fatto concreto alla protesta. D'altra parte il rifiuto per ogni forma di faccenderia, per ogni iniziativa che non conduca ad atti di indiscriminata violenza, è riecheggiato più volte oggi nella manifestazione che si è tenuta al municipio. Al termine dell'assemblea è stato deciso di inviare nel pomeriggio una delegazione a Pescara, dove si riunisce il consiglio regionale, per far sì che anche in quella sede si mantenga il clima di fermezza. Il decreto di Valsecchi dovrà essere infatti esaminato nella prossima seduta del consiglio dei ministri, e c'è chi ritiene che il tempo per evitare ulteriori esasperazioni. E infatti studenti ed operai hanno deciso di sospendere lo sciopero. Ma è evidente che un verdetto non può limitarsi soltanto a «premere» sul governo, bensì deve aprire e affrontare il discorso sull'assetto del territorio.

### Caricature di Marcello Del Bosco

Alla Camera l'inquietante vicenda di Lorna Briffa

Denunciate le torture subite da una cittadina USA prigioniera ad Atene per tredici mesi

L'inquietante vicenda della cittadina italiana Lorna Cavaglia Briffa da poco meno di due mesi in carcere in Grecia senza nessuna assistenza e senza che si sappiano i motivi per cui è reclusa, verrà discussa alla commissione Ester della Camera su richiesta dell'onorevole Bertoldi, capogruppo del PSI alla Camera. È stato lo stesso Bertoldi a darne l'annuncio in una Roma durante la presentazione della signora Atena Psikou, una cittadina americana di origine greca arrestata e torturata dalla polizia militare Tsiakolias, la signora Psikou, che appartiene al movimento di resistenza ai colomelli, ha descritto una drammatica inumana situazione in cui si trovano i detenuti politici in Grecia.

Dopo aver detto di essere stata torturata per tredici mesi dalla polizia militare Tsiakolias, la signora Psikou ha raccontato di aver trascorso sei giorni interi senza mangiare e senza dormire. «Mi costringevano — ha detto — a stare in piedi e guardare continuamente una lampada accesa con il filo di un colomello e il risultato di avere gli occhi e le gambe gonfi. Ogni giorno entravano nella mia cella e mi picchiavano con pugni e calci, sbattendomi anche la testa contro il muro. Molte volte mi buttavano da una stanza all'altra coprendomi e gridandomi che non si sapeva cosa mi avevano rivisto le mie figlie». «Un giorno — ha continuato la donna — il maggior Hatziisidis, vice comandante della polizia militare, mi disse: noi abbiamo ucciso il fratello maggiore dei Panagulis, Grigorio, e uccideremo anche Alessandro e Stathis e la loro madre per farla finita con voi». «L'altro giorno — ha aggiunto la donna — inoltre assicurare il rappresentante del mio paese che le condizioni nelle quali vivevo erano molto buone e che non avevo fatto altro che una rimozione in sostanza dovevo dire che ero quasi contenta perché altrimenti sapevo benissimo quello che mi sarebbe successo dopo la partenza del console».